

L'ATTENTATO DI LIONE

## Accoltella i passanti perché "non leggono il Corano"

ESTERI

02-09-2019

Lorenza  
Formicola



“Non leggono il Corano!”. Sarebbe questo il movente del lupo solitario che sabato pomeriggio ha ucciso un diciannovenne e ferito altri otto malcapitati a Villeurbanne, a pochissimi chilometri da Lione. L'esternazione che esplicita la dimensione religiosa dell'attentato è stata riportata da *Le Progrès* secondo una testimonianza diretta dell'aggressione.

**È così che le strade di Francia tornano a insanguinarsi, vittime del terrorismo islamico.** Erano circa le 16.30 di sabato pomeriggio quando in due - uno l'attentatore, l'altro il complice in fuga - hanno seminato il panico. A essere individuato è stato un richiedente asilo afgano, fermato dagli stessi passanti e autisti prima di poter completare la carneficina. Armato di forchettone e coltellaccio da barbecue, ha sferrato fendenti ai passanti, a caso. E a pagare con la vita la sua furia è stato appunto un ragazzo. Da poco gli altri feriti gravi sono fuori pericolo.

**A pochi passi dalla stazione della metropolitana Laurent Bonneval,** situata sulla linea A che collega Lione a Villeurbanne, come *ha raccontato* alla stampa una ragazza testimone, “c'era un uomo alla fermata del 57 e che ha iniziato a pugnalarlo in tutte le direzioni”. “Ha aperto il ventre di una persona. Ha pugnalato un ragazzo in testa, ha squarciato l'orecchio a una signora”. L'efferatezza della scena è stata tale che già sabato sera la prefettura ha allestito un centro di accoglienza per le vittime e le loro famiglie in una sala del municipio dell'8° arrondissement. Ma sarà difficile cicatrizzare l'ennesima ferita al cuore francese.

**Immediatamente dopo l'attentato è stato escluso che si trattasse di terrorismo,** tant'è vero che il caso non è stato affidato alla procura nazionale antiterrorismo (Pnat). Il richiedente asilo non aveva con sé alcun documento utile all'identificazione, e una volta messo in stato di arresto ha fornito agli agenti tre identità diverse.

**Sarebbe l'ennesima aggressione di un lupo solitario,** di un radicalizzato, di un immigrato che “ha attaccato indiscriminatamente persone che aspettavano l'autobus”, come ha *riferito* il sindaco di Lione ed ex ministro dell'Interno, Gérard Collomb, accorso sul luogo dell'attentato. A fine maggio l'ultimo episodio: un algerino - reo confesso di aver giurato fedeltà allo Stato Islamico - aveva posto un ordigno artigianale davanti a una panetteria di Lione e si era allontanato in bicicletta.

**Due gravi episodi, così ravvicinati, nell'area di Lione di nuovo guidata da Collomb.** L'ex ministro socialista, tutore dell'avventura di Macron prima di abbandonare la barca in dissenso alle politiche immigrazioniste del governo, oggi si trova a fare i conti con

quanto denunciato da lui stesso. Quel Collomb che solo lo scorso autunno **parlava** così: «Signor Primo Ministro, ho un messaggio da trasmettere. Sono andato in tutti questi quartieri [a predominio islamico, *ndr*], in quelli settentrionali di Marsiglia, e da Mirail a Tolosa, fino a Corbeil, Aulnay, Sevran (la cintura parigina). La situazione è eccessivamente degradata e l'espressione "riconquista repubblicana" è particolarmente esemplificativa, perché oggi, in queste aree, è la legge del più forte che si è imposta: quella dei narcotrafficienti e degli islamici che ha preso il posto di quella della Repubblica. Dobbiamo ancora dare sicurezza a questi quartieri, ma credo che sia essenziale cambiarli radicalmente. Sono dei ghetti».

**L'emergenza non è nuova alla Francia.** Forse solo estranea alla stampa, specie quella internazionale, che s'è preoccupata pochissimo del grave attentato di queste ore. E non si riesce a percepire il confine tra l'assuefazione e il disinteresse per fatti del genere. Dalle **pagine** di questo quotidiano, poche settimane fa, denunciavamo lo stato in cui versa oggi il sistema di immigrazione e, soprattutto, d'integrazione francese, il cui fallimento è decretato, mese dopo mese, da fatti che forzano quello che **Le Figaro** ha battezzato il "tabù migratorio". Tra i dati più significativi che segnalavamo c'era l'aumento del 71% degli immigrati dall'Afghanistan e del 306% dalla Georgia; e poi l'allarme lanciato dall'Ocriest - l'Ufficio centrale per la repressione dell'immigrazione irregolare in Francia - che denunciava, due mesi fa, l'esistenza di una banda con sede nel Regno Unito, responsabile di aver portato in Francia, stipati nei furgoni, 600 clandestini (afghani, pakistani e vietnamiti) per un profitto stimato di sei milioni di euro. E in sette sono stati arrestati oltralpe.

**La Francia sembra disarmata rispetto all'immigrazione,** ma non lo ammetterà.